

il campionato di basket

Cinzano-Sapori coppia per la «poule» scudetto

I milanesi hanno vinto a fatica (75-72) a Genova rendendo comunque vane le speranze del Pagnossin - I toscani travolgendo il Vidal hanno invece soffiato la qualificazione al Mecap, pure vittorioso.

L'Emerson si arrende soltanto nel finale

CINZANO: Boselli F. 4, Bonelli D. 10, Ferracini 15, Hansen 10, Vecchiato, Bianchi 10, Silvester 26.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Dopo una partita combattutissima, condotta tutta sullo scarto di pochissimi canestri, tra una squadra e l'altra, il Cinzano è riuscito ad avere la meglio sull'Emerson battendo la formazione genovese 75 a 72. Il vantaggio decisivo i giocatori del Cinzano se lo sono conquistato a tre minuti dalla fine, con un bel canestro di Ferracini, che è stato decisamente uno dei migliori in campo: 27 a 66. Gli ultimi minuti della gara sono stati giocati convulsamente, tra i boati del pubblico folto (tre pulman di tifosi hanno accompagnato la squadra milanese), ma l'Emerson, che pure ha dato un'ottima prova, non è riuscita a rimontare il vantaggio del Cinzano per i milanesi che, con questa vittoria, possono ancora pensare allo scudetto. Ma andiamo con ordine.

Il primo tempo si è avviato all'insegna di una forte pressione del Cinzano, ma non sempre. Iniziativa dei milanesi ottiene risultati. Infatti è la squadra genovese a passare in vantaggio; nel Cinzano lavorano i giocatori di Ferracini e Hansen ma manca alla formazione la precisione nei tiri da fuori area. Il fatto è che il Cinzano è strettissimo e con ottimi risultati Silvester, che nel primo tempo è messo praticamente nell'angolo. Anche le azioni dei giacobini, però, spesso non concludono per l'imprecisione dei tiri. Si arriva al pareggio (27 a 27) dopo che nella seconda parte il Cinzano e il tempo si conclude 34 a 31 per i milanesi.

Dopo l'intervallo il gioco si fa più appassionante: la squadra genovese ce la mette tutta per spuntarla su una formazione che, in un ultimo tempo, è agguerrita e temibile ma non invincibile, anche se per lei la posta in gioco è molto alta. Il Cinzano continua in una serie di splendidi canestri, già iniziata nel primo tempo. Ma questa volta Silvester, il capitano del Cinzano, si lancia anche lui e insacca quasi ogni volta, con una precisione stupefacente. L'arco della partita si ha a sei minuti dalla fine, quando l'Emerson riesce a passare in testa con Francesco. Un canestro di Francesco, contro il quale si è solo a segnare 60 a 59. Subito dopo segna ancora Marquino. Quindi un terzo canestro di Emerson fa credere ai tifosi entusiasti che si sia imboccata la strada della vittoria. Ma, come è noto, il Cinzano si pensa Ferracini a cambiare le cose. Negli ultimi secondi della partita segna ancora Ferracini, che in un ultimo canestro, di bronzo, si è assicurato sette canestri di vantaggio e anche la vittoria.

«Parquet» impraticabile a Gorizia: tutti a Udine!

DALL'INVIATO

UDINE — Frolgo tragicomico al nuovo Palazzetto dello Sport di Gorizia, per uno dei due incontri di cartello della massima serie nazionale di basket, fra la Pagnossin e la Sinudyne, si è svolta l'ultima chance per tagliare fuori dalla poule il Cinzano e la Sinudyne, squadra forte e decisa a non cedere nulla agli avversari, anche se scesa nel capoluogo giuliano priva di Driscoll e Villalta.

Entrati sul parquet per i tiri di riscaldamento, gli atleti della Sinudyne si sono trovati su un terreno da hockey su ghiaccio, scivoloso al punto da non consentire loro di muoversi con la necessaria sicurezza. Era accaduto che due ore prima gli addetti al campo avevano deciso di lavare il fondo in plastica probabilmente con qualcuno dei tanto reclamizzati prodotti di casa nostra, con un risultato disastroso.

I dirigenti della squadra goriziana hanno tentato prima di intervenire rastrellando con panni bagnati il terreno, poi chiamando un nugolo di ragazzini che si sono messi di gran lena a sfregare il pavimento con vecchi giornali. C'è stata una pausa di quasi 40 minuti, ma a gioco iniziato, fin dalle prime battute, ci si è resi conto che la partita, anche se fosse giunta al termine, sarebbe stata falsata dall'impossibilità per gli atleti di muoversi agevolmente. In quattro minuti e dieci secondi di gioco, solo cinque canestri dalle due parti (6 a 4 per la Sinudyne) e sforzi di equilibrio per tutto nello stare in piedi. Vista l'impossibilità di dare alla gara un andamento regolare, il commissario di campo chiedeva un momento di pausa decidendo quindi — dopo la consultazione con gli arbitri — il trasferimento dell'incontro in altra sede. L'altoparlante aveva invitato il pubblico a recarsi alla vecchia palestra della Ginastica goriziana; poi proprio quando c'era un fuggevole generale per raggiungere le centinaia di marciatrici parcheggiate fuori dal Palazzetto, si è deciso per il trasferimento a Udine. I giocatori di Udine, in una gara di bronzo, hanno avuto un ottimo momento di gioco, ma sono rimasti in deficit per un canestro mancato di Ferracini. Il Cinzano ha vinto la partita, ma il tempo si è chiuso 60 a 59. Subito dopo segna ancora Marquino. Quindi un terzo canestro di Emerson fa credere ai tifosi entusiasti che si sia imboccata la strada della vittoria. Ma, come è noto, il Cinzano si pensa Ferracini a cambiare le cose. Negli ultimi secondi della partita segna ancora Ferracini, che in un ultimo canestro, di bronzo, si è assicurato sette canestri di vantaggio e anche la vittoria.

Alberto Leiss

Un esame tecnico delle «magnifiche otto»

Noi ci batteremo ma è la Gabetti la vera favorita

di IVAN BISSON (giocatore della Girgi e presidente del Varese Calcio)

Il campionato italiano di pallacanestro 1977-78 è nato e si è prolungato in questi mesi all'insegna dell'incertezza e del massimo equilibrio. Le ragioni di questo evento positivo potrebbero essere molteplici: una sopra le tute possa debba essere tenuta nella giusta considerazione. La capacità cioè che almeno otto o nove squadre della serie «A1» e quattro della «A2» siano partite con possibilità abbastanza consistenti di giungere al vertice, senza soffrire di una sudditanza psicologica che nei campionati passati esisteva in modo inequivocabile.

Il Cinzano ha deluso

Alco 90 Canon 78

Montecarlo-Alassio: ancora Bastianello

Arrivo e classifica

Montecarlo-Alassio: ancora Bastianello

Montecarlo-Alassio: ancora Bastianello

Montecarlo-Alassio: ancora Bastianello



NUORO — Tre sul podio: sono, da sinistra, Van Linden, leader a punti, De Vlaeminck, capoclassista, e Moser, vincitore di tappa.

Nel Sardegna il belga sempre in vetta, ma per 2''

Moser 1° a Nuoro: con De Vlaeminck lotta in famiglia

Il tandem della Sanson sembra ormai imbattibile - Lunga fuga di Rossignoli e Rota per 92 chilometri - Oggi arrivo «ondulato»

NUORO — Francesco Moser vince a Nuoro con la collaborazione di De Vlaeminck e De Stiene che Moser non ha reso un bel servizio al compagno di squadra, che l'invita per una volta a fare il domestico. Moser, secondo a due secondi e Van Linden terzo a tre secondi. Piccole differenze, oltre Van Linden anche Sarotti (staccato di tredici secondi) può sperare e il discorso prosegue: oggi andremo da Nuoro a Tempio Pausania con una gara di 174 chilometri e un arrivo ondulato, con un invito agli oppositori del tandem di punta.

Montecarlo-Alassio: ancora Bastianello

Montecarlo-Alassio: ancora Bastianello

Lundbaeck nella mitica 50 chilometri

Nella gara conclusiva dei campionati mondiali di Lahti lo svedese ha preceduto il sovietico Beljajev e il sorprendente Piarat, che ha conquistato la prima medaglia per la Francia nello sci nordico - Deludenti gli azzurri, con Capitanio ventunesimo

DALL'INVIATO

LAHTI — Inersa a Xorrupt-Longemer, villaggio di ottocento abitanti annidato nei Vosgi, son corsi vinti e gioia per Jean-Paul Pierrat, ventisei anni, una larga faccia simpatica, di professione doganiere. Il francese ha conquistato, sui cinquanta chilometri di Lahti, una splendida medaglia di bronzo, la prima per il suo Paese nella lunga storia dello sci nordico. Jean-Paul ha avuto solo il bisogno di mettere in moto le possenti gambe di montanaro nei primi dieci chilometri. Di lì è stata una rincorsa tenace e appassionata alla medaglia. Il premio è arrivato: bellissimo, meritato, ineccepibile.

Ha vinto Sven-Ake Lundbaeck, vecchio campione di mille battaglie, che è stato secondo, dietro a Pitkanen, solo al decimo chilometro. Sven-Ake, che ha trent'anni, corona con le due medaglie d'oro conquistate in terza finale, una gloriosa carriera che gli ha fatto vincere il titolo olimpico dei quattro chilometri nei sei anni fa sulle nevi giapponesi di Sapporo. Al termine della bellissima gara gli svedesi piangevano di gioia, e con loro Carlo Gustavo che ave-

Al sesto posto c'è il secondo dei centroeuropei, l'ottimo cecoslovacco Jiri Beran che negli ultimi dieci chilometri ha risutato sei posizioni. A 15' da Beran c'è Josef Luszczek, l'ammirabile polacco che conduce questa edizione dei campionati mondiali con una medaglia d'oro, una di bronzo e un settimo posto.

Per trovare il primo degli italiani bisogna scorrere la classifica fino al ventunesimo posto: lì c'è Giulio Capitanio. I nostri sono senz'altro andati un po' male che a Innsbruck, dove nessuno di loro concluse la prova. Ma dopo questo ennesimo e poco confortante risultato c'è da concludere, purtroppo, che il risultato della staffetta è reale. Davanti agli azzurri c'è perfino l'impiegato giapponese Shiro Sato, ventitreenne anni, di Niigata. Quindi gli azzurri sono quel che sono, cioè modesti, oppure hanno mostrato una preoccupante mancanza di carattere.

I sovietici, che nella maratona bianca raramente ottengono grandi profitti (hanno vinto una sola volta nel lontano 1956 con il leggendario Vladimir Kuzin), sono disastri della bella gara di Be-

Capannelle animate solo da Prestigio

ROMA — Nella domenica del classico premio d'Europa in programma a San Siro, il pomeriggio appiccato all'ippodromo romano delle Capannelle si impennava su una serie di corse di un certo interesse: il premio Furio Camillo, una corsa di quattro milioni riservata alle femmine sui 1500 metri, il premio Circo Massimo che sui 1600 metri della pista di Capannelle era un confronto tra i maschi di quindici e sedici anni, il premio Diocleziano, anch'esso riservato ai maschi, una corsa di ventotto milioni di lire, il premio Miss Vermont e Abnour.

Maggiori interesse per il premio Circo Massimo dove il «preferito» Daimos avrebbe dovuto vedersela con avversari assai validi. Alla prova dei fatti Daimos ha fatto l'obiettivo e bisogna dire che

LE CLASSIFICHE

TRAMPOLINO 30 METRI: 1. Tapla Raisanen (Fin.) punti 256,6; 2. Alois Lipburger (Austria) 236,3; 3. Falta Weissflog (Austria) 235,8; 4. Matthias Ruit (Austria) 231,1; 5. Tammo Karhko (Can.) 211,1; 6. Janko Tomasevic (Fin.) 210,9; 7. Václav Svoboda (Ceca) 209,2; 8. Jochen Danneberg (DDR) 208,3; 9. Aleksei Borovitin (URS) 204,3; 10. Walter Steiner (Svi.) 200,2.			
36 CHIAMATELLI: 1. Sven-Ake Lundbaeck (Sve.) 2 ore 46'42"36; 2. Jergov Beljajev (URS) 2:47'34"08; 3. Jean-Paul Pierrat (Fr.) 2:47'35"77; 4. Matti Pitkanen (Fin.) 2:49'04"28; 5. Lars Eric Erikson (Nor.) 2:50'44"82; 6. Jiri Beran (Ceca) 2:51'11"36; 7. Josef Luszczek (Pol.) 2:51'17"38; 8. Tomer Lundberg (Sve.) 2:51'43"16; 9. Nikolai Barabov (URS) 2:52'12"38; 10. Alf-Gerd Decker (DDR) 2:52'17"78; 11. Giulio Capitanio (Ita.) 2:52'22"25; 12. Ulrich Kostner (Austria) 2:52'23"23; 13. Roberto Primus (Slo.) 2:54'40"77; 14. Maurizio De Zotti 3:07'11"77.			
CLASSIFICA PPV NAZIONALE: 1. URS 60; 2. RIT 42; 3. Svezia 32; 4. Polonia 11; 5. Norvegia 10; 6. Austria 8; 7. Francia 7; 8. Cecoslovacchia, Canada, Svizzera 2; 12. RPT 1.			
MEDAGLIERE			
URS	2	2	2
Finlandia	2	2	2
RIT	2	2	2
Svezia	2	2	2
Polonia	1	1	1
Austria	1	1	1
Francia	1	1	1
Norvegia	1	1	1

Remo Musumeci